

Toelette realizzata per Luisa Teresa di Borbone, 1845 circa, opera di vari autori, realizzata in argento dorato, smalto su rame, vetro, smeraldi e granati (Musée d'Orsay, Parigi).

Coiffeuse creata da René Herbst per la principessa Aga Khan, 1930 circa. È in acciaio cromato, specchio e metallo dipinto (Musée des Arts décoratifs, Parigi).

© J.M.S. / Musée d'Orsay / René Herbst / Olycom



# Toelette: la bellezza allo specchio

Arredo tipico del Settecento, del quale esprime al meglio il gusto per la leggerezza e l'eleganza, nel Novecento sembrava destinato a scomparire. L'Art Déco, invece, lo riscopre e lo reinventa offrendone una inedita, sofisticata versione

DI MARIA LUISA MAGNOLI

Più di ottanta, meno di novanta. Sono gli anni – la cifra è approssimativa – che separano due mobili da toeletta davvero emblematici. Uno ricchissimo e sovraornato, l'altro rigoroso e privo di orpelli, eppure non meno lussuoso. Il primo, commissionato nel 1845 per Luisa Teresa di Borbone in occasione del suo matrimonio con il futuro duca Carlo III

di Parma. L'altro, del 1930 circa, destinato alla principessa Aga Khan. Il destino ha voluto che fossero risparmiati dalle distruzioni della guerra e dalla volubilità degli umani, e che finissero esposti in due sedi non molto lontane. Entrambi, infatti, oggi si trovano a Parigi, il primo al Musée d'Orsay, il secondo al Musée des Arts décoratifs. La comune fortuna e la vicinanza ne evidenziano ancora di più le differenze. Marcano un cambiamento

radicale, non solo stilistico ma anche culturale, riflesso della mutata condizione femminile, protagonista di un'autentica rivoluzione. Il primo, completo di cofanetto portagioie, brocca, catino e candelabri, era frutto del lavoro di un drappello di architetti, scultori, ornati e smaltatori, fra i quali spicca l'argentiere François-Désiré Froment-Meurice (1802-1855). Il secondo è stato disegnato da René Herbst (1891-1983) e realizzato in



Mobilità sagomata in legno da frutto, Venezia, Luigi XV, metà del XVIII secolo (Galleria Cecchetti).



Giorgio III, in mogano, terzo quarto del 700, aggiudicato a 4.300 euro (Christie's, Londra, 27 novembre 2003).



Impero, Francia, XIX secolo, in mogano con supporti decorati a motivo di cigno e candelabri in bronzo dorato. Prezzo: 27 mila euro (Newell).



In stile Luigi XVI il modello del 1890 di François Linke con finiture in bronzo dorato (Adrian Alan).

specchio, acciaio cromato e metallo dipinto: un gioiello Art Déco. Tra l'opulenza del primo e lo chic modernista del secondo, trova spazio l'evoluzione di un mobile destinato, nell'immaginario comune, al rito privato della *mise en beauté* di una donna che aveva pochi impegni oltre al dovere di mostrarsi. Un mondo, quello dei mobili da toeletta e delle sue infinite varianti – dalla *coiffeuse*, tipica dell'Impero, la cui forma classica prevede il piano in marmo e le gambe a X, alla *poudreuse*, creata nel Settecento per la cipria, più piccola della toelette, con specchio interno e piano rialzabile – che trovano un fedele riscontro anche nella storia della pittura. Da Pietro Longhi (con il suo interno veneziano *Il parrucchiere e la dama*, del 1750, oggi al Museo Correr) fino a Henri de Toulouse-Lautrec, a Degas, a Boldini e a Balthus con le loro numerose modelle intente a pettinarsi e a specchiarsi. Il piccolo, frivolo mobile da toeletta, però, non ispirò soltanto grandi pittori ma anche maestri ebanisti che non esitarono a renderlo unico e straordinario

Impero, in mogano con cassero e decori in metallo dorato, XIX secolo, venduto all'asta a 3 mila euro (Christie's, 6 settembre 2006).



grazie all'aggiunta di ingegnose "complicazioni". Il caso più clamoroso è quello dell'esile ed elegantissimo mobile creato nel 1778 da Jean-Henri Riesener (1734-1806) in collaborazione con il meccanico tedesco Merklein e destinato alla camera da letto di Maria Antonietta. Grazie a un meccanismo che ne regolava l'altezza, poteva trasformarsi in un tavolo da pranzo oppure, premendo un pulsante, in un tavolo da toeletta completo di scomparti e segreti. L'epoca d'oro di questi mobili è il Settecento, secolo che ha mostrato una particolare sensibilità per i modelli piccoli e aggraziati. Le toelette hanno gambe snelle e proporzioni contenute, sia pure influenzate dallo stile del tempo. L'Impero, per esempio, le rende più solenne, le impreziosisce con metalli e bronzi dorati che danno luce al mogano, legno tipico di questo stile e le decora con cigni e sfingi. Famosa, anche se andata distrutta, quella che Pierre-Paul Prud'hon (1758-1813) aveva disegnato per l'imperatrice Maria Luisa, sposa di Napoleone Bonaparte. Con il pittore avevano col-

laborato l'orafo Jean-Baptiste-Claude Odier e il bronzista Pierre-Philippe Thomire. Gli stessi con i quali, insieme a Henri-Victor Roguier, avrebbe poi creato la culla-trono per il Re di Roma, dono della città di Parigi all'erede dell'Imperatore, un pezzo storico oggi di proprietà del Kunsthistorisches Museum di Vienna. La forma tradizionale – un tavolo dotato di cassetti che sorregge una specchiera – è stata declinata in infinite varianti, oggi documentate nei più importanti musei. Ne è un esempio l'esemplare in mogano, custodito al Victoria and Albert Museum di Londra, eseguito verso il 1820-30, con piano in marmo e decori in bronzo dorato. Si tratta di un elegante modello all'epoca acquistato dall'ambasciatore inglese a Parigi, Lord Stuart de Rothesay, creato sulla linea di quelli firmati da grandi ebanisti quali Jacob-Desmalter o François Raymond, che contribuirono al successo di una tipologia di mobile nei quali la Francia ha avuto da sem-

Modello dotato di triplo specchio, con decori in bronzo dorato, Francia, fine Ottocento-inizi del Novecento (Adrian Alan).



pre un ruolo di primo piano. Rara eccezione in un panorama indirizzato a una fruizione esclusivamente femminile, il mobile da toeletta portatile per gli attori, come quello in quercia, di età edoardiana, 1900 circa, anch'esso custodito al Victoria and Albert Museum. Ai primi del Novecento, dopo l'avventura Art Nouveau che lo aveva impreziosito con le tipiche sinuosità, nessuno avrebbe scommesso sulla sua capacità di sopravvivere. Apparentemente destinato al tramonto, relegato fra le curiosità del passato dall'incalzare dei nuovi costumi, il mobile da toeletta è stato invece sorprendentemente reinventato in età déco. Come non ricordare i modelli di Armand-Albert Rateau, in bronzo con patina "antica", ornati dai classici motivi a uccelli, cifra stilistica del designer francese, uno dei quali è stato venduto all'asta per 1.916.000 euro (Christie's, Parigi, 8 giugno 2006). O, ancora, quello in le-

## VISTE ALL'ASTA

Fra i modelli déco, molto ricercati, segnaliamo una coiffeuse del 1937 di Pierre Oswald Hefty venduta da Christie's, a Parigi, il 17 maggio 2006 per 3.840 euro. Mobile eclettico, la toelette è stata reinterpretata anche secondo stili e in materiali insoliti: un esemplare Foresta Nera, di Peter Trauffer, è arrivata a 3.294 euro (Christie's, Londra, 12 maggio 2009); mentre una coiffeuse in legno ebanizzato e porcellana di Meissner, Germania, fine '800, è stata venduta a 13.750 euro (Sotheby's, Parigi, 28 aprile 2009). Un elemento che influisce sul prezzo è l'appartenenza a una personalità di spicco. Uno specchio a tre ante per mobile da toeletta, incompiuto da rami argentati a imitazione del bambù, già di proprietà della Principessa Margaret d'Inghilterra, valutato 351-555 euro è arrivato a 33.731 euro (Christie's, Londra, 14 giugno 2006).



Esemplare di Jacques-Emile Ruhlmann in bois de violette, a dodici cassetti e luci sotto il piano d'appoggio, realizzato verso il 1930 (Galerie Vallois).

Sopra, da sinistra: piccolo mobile disegnato da Michael Niedermoser, Austria, 1900 circa (Bel Etage); Armand-Albert Rateau, 1920 circa, realizzato in bronzo con patina "antica", a decoro di uccelli e specchio rotondo, venduto per 1.916.000 euro (Christie's, Parigi, 8 giugno 2006).



Toelette di Gio Ponti, del 1960 circa, venduta per 2.700 euro (Christie's, Londra, 26 giugno 2007). Sopra, da sinistra: coiffeuse di Pierre Legrain,

1920 circa, venduta a 180 mila euro (Christie's, Parigi, 11 ottobre 2006); modello di Jensen, 1940 circa (Galerie Fourtin).

gno laccato nero, a forma di U, rivestito in galuchat e profilato in cuoio, venduto da Christie's, a Parigi, l'11 ottobre 2006 per 180 mila euro. Un maestro riconosciuto come Jacques-Emile Ruhlmann (1879-1933, vedi servizio a pag. 90), fedele al suo gusto ipersofisticato, creò mobili da toeletta dalle linee leggere e dalle gambe affusolate che terminavano spesso con "scarpette" di metallo. Usava essenze pregiate come l'ebano e il makassar, esaltate dal contrasto cromatico con gli intarsi in avorio, il bronzo dorato e il marmo. Fedele alla sua convinzione che lo stile inedito altro non è che la sovrapposizione di elementi nuovi alla tradizione, Ruhlmann sapeva realizzare – e vendere – adeguatamente, uno stile che, secondo *Le mobilier français d'aujourd'hui*, era in grado di soddisfare il gusto di una principessa di sangue o di una arciduchessa. Sempre ammesso – così aggiungeva maliziosamente – che ne avessero, di buon gusto. Secondo quanto testimoniano i cataloghi del designer, nel 1924, l'ipotetica principessa di sangue avrebbe potuto comprare una *coiffeuse* di Ruhlmann per 46.800 franchi. Un po' costosa, forse, ma in grado di non sfigurare neppure nel più aristocratico boudoir.



**GLI INDIRIZZI**  
Adrian Alan 66/67 South Audley street, Londra. Tel. 0044-20-74952324.  
Bel Etage Mahlerstrasse 15, Vienna. Tel. 0043-1-5122379.  
Butcher Antiques 154 Kensington Church street, Londra. Tel. 0044-20-72218174.  
Galleria Cecchetti via San Pio X 17, Castelfranco Veneto (Treviso). Tel. 0423-721332.  
Galerie Fourtin 9 rue des Bons Enfants, Parigi. Tel. 0033-1-42601263.  
Newell 425 East 53rd street, New York. Tel. 001-212-7581970.  
Ronald Phillips 26 Bruton street, Londra. Tel. 0044-20-74932341.  
Galerie Vallois 35-41 rue de Seine, Parigi. Tel. 0033-1-43295084.